

Autonomia, il referendum dell'incertezza

Poche indicazioni da organizzazioni e associazioni. Parisi: con oltre il 50% segnale alla politica Maroni: voto che può cambiare la storia del regionalismo. Sala: l'obiettivo è una gestione diversa

È lontanissimo il 4 dicembre, il tempo del referendum costituzionale quando categorie e sindacati prendevano posizione, organizzavano dibattiti, coinvolgevano iscritti e associati. I «corpi intermedi» sembrano mantenersi a distanza di sicurezza dal referendum consultivo di domenica. Il regionalismo e l'autonomia della Lombardia sono materie che non scaldano? Più appropriato forse sostenere che il tema è di quelli destinati a dividere trasversalmente mondi produttivi, categorie, organizzazioni e sigle. Poche le indicazioni ufficiali. Qualche tavola rotonda, semmai, perché c'è più da capire che da «tifare». Vale per tutti, sindacati e associazioni di categoria, imprenditori e dipendenti. Poche certezze, zero propaganda. Curiosità e interesse, ma senza guerre di religione.



Roberto Maroni



Stefano Parisi

Il clima è questo. Roberto Maroni, ospite ieri della trasmissione di Lucia Annunziata, ha dribblato ogni pronostico: «Può cambiare la storia della Lombardia e anche del regionalismo in Italia. Mi aspetto che vinca il sì, e aprirò la trattativa con il governo, porterò tutti i rappresentanti istituzionali, non solo quelli della Lega, perché questo non è il referendum di Maroni, è il referendum della Lombardia. Poi è chiaro che più gente andrà a votare più potere negoziale avrà a Roma». Curioso poi che ieri Beppe Sala e Stefano Parisi, avversari alle scorse Comunal, siano tornati a parlare di referendum sostenendo di fatto le stesse cose. «Non ha nessun effetto concreto. La Costituzione non prevede un referendum, ma una iniziativa della Regione. Chi dice votate il 22 ottobre perché il



Digitale il magazzino coi 24 mila tablet

23 si abbassano le tasse dice una bugia. Il tema vero è che, se l'adesione al sì supera il 50% dei votanti, questa potrebbe essere una spinta alla politica per affrontare il tema dell'autonomia», ha detto l'ex candidato del centrodestra. «Domenica non voto perché sono a Parigi. Voterei sì, però il referendum non mira a tenere qui le tasse, mira a tenere sul territorio più autonomia gestionale», le parole del sindaco. Da Sala, nel corso di «Italia direzione Nord» è arrivato però anche un riconoscimento all'operato di Maroni. «In Regione sosterrò Gori perché la Lombardia ha bisogno di cambiamento e lui può portarlo, però riconosco a Maroni che la sua parte l'ha fatta e ha collaborato per il bene dei cittadini».

A.Se.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le categorie produttive

Sì di edili e artigiani Non si schierano commercio e industria

Due sì e due silenzi. A una settimana dal voto le associazioni imprenditoriali milanesi si schierano così sul referendum per l'autonomia. Ma, al di là delle prese di posizione più o meno esplicite, un dato di fatto sembra evidente: la consultazione regionale non accende gli entusiasmi visti a alla fine del 2016 per il referendum costituzionale. A partire da Assolombarda. Per il referendum costituzionale l'associazione degli industriali non soltanto si era schierata apertamente, ma si era anche impegnata nell'organizzazione di eventi a sostegno della campagna per il Sì. Ora, invece, a sette giorni dall'appuntamento con i tablet, Assolombarda non ha dato indicazioni di voto. Da Via Pantano non sono arrivate dichiarazioni, né a favore né contro il referendum.

Analoga la scelta di Confindustria. Nessun commento dei vertici dell'associazione, soltanto una nota per ricordare che «Confindustria non dà ai propri associati



Imprese Carlo Bonomi (industria) ed Eugenio Masetti (commercio)

indicazioni di voto» ma che «partecipare alle votazioni resta, in ogni caso, una buona regola sulla quale si consolida la democrazia».

Si schierano per il Sì, invece, artigiani e costruttori. Il 3 ottobre scorso Confartigianato Lombardia ha organizzato un incontro sul tema proposto dal referendum. E in quell'occasione il presidente Eugenio Masetti aveva indicato «la via all'autonomia lombarda», cioè «un assetto federalista sostenibile». Ancora più esplicito è l'appoggio al Sì di Assimpredil-Ance: «Una maggiore partecipazione alla gestione delle risorse locali è strategica per aumentare la capacità di investimento sul territorio e sviluppare le potenzialità del nostro tessuto



Dettori
La gestione delle risorse locali è strategica per poi investire sul territorio

Giampiero Rossi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lattuada
Siamo per il voto ma questo referendum non cambierà nulla

Cgil, Cisl e Uil

Dubbi e divisioni tra i sindacati Tutti in ordine sparso

La più interessata è la Uil, che sul tema ha organizzato persino un doppio incontro con Roberto Maroni e Giorgio Gori. Posizione prevalente: un sì «ragionato». La Cgil è invece attraversata da tutti gli orientamenti possibili e di fatto ha

scelto una posizione di compromesso tra la difesa del valore del voto (niente campagna per l'astensione) e la critica nel merito («un referendum inutile»); defilata la Cisl, la confederazione meno coinvolta nel dibattito.

L'autonomismo regionale divide il mondo del lavoro e i sindacati, sigle, categorie, dirigenti. Risultato: dalla «triplice» nessuna indicazione di voto ufficiale a iscritti e delegati. «Noi siamo per la partecipazione e per la difesa del voto», spiega Elena Lattuada a nome della Cgil regionale. «Nel merito però siamo convinti che questo referendum non cambierà nulla». «Come mi comporterò io? Andro ai seggi e mi esprimerò. Non so se sceglierò il no o la scheda bianca». La confederazione storicamente più vicina alla sinistra chiude sul tema umori diversissimi. Tanti dirigenti non andranno alle urne, altri voteranno sì sulla falsariga dei sindacati, come Beppe Sala e Giorgio Gori, schierati per il «regionalismo differenziato». Il



Confederali Danilo Margaritella (Uil) e Danilo Galvagni (Cisl)

segretario lombardo della Uil Danilo Margaritella è per il sì, ma con le stesse «avvertenze» espresse dagli amministratori del Pd. «Il regionalismo responsabile è un tema importante anche per il mondo del lavoro. E noi crediamo che l'autonomia sia di per sé un valore». La Cisl, infine. Posizione «articolata» anche nel sindacato cattolico. Il segretario milanese Danilo Galvagni domenica non si presenterà ai tablet di voto. «Ma i nostri iscritti in maggioranza probabilmente ci andranno e voteranno pure sì». «Cosa non ci convince? I soldi spesi per la consultazione e l'aria di populismo che si respira intorno a questi temi».

Andrea Senesi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

kia.com

Per chi non si ferma mai.

STONIC

KIA

The Power to Surprise

A partire da
€13.950¹

Nuova Kia Stonic. La vita sempre in play.

Cosa succede quando si combinano un design grintoso e sportivo con un'anima crossover? Scopritelo nella Nuova Kia Stonic. Le sue linee dinamiche accentuate dalle tinte Bi-color la rendono unica e caratterizzante. Con il suo schermo touchscreen 7" con funzione mirroring e oltre 150 personalizzazioni di esterni e interni, Nuova Kia Stonic non ti farà passare inosservato.

Con Easy Kia anche il top di gamma tuo da 175 euro² al mese, TAEG 5,28%
Scopri in Concessionaria l'urban crossover di Kia.

MI AUTO Viale F. Testi 60
Milano, 20125
Tel 02 66104590 - www.mobility.it

Limitazioni garanzia* e dettagli offerta promozionale valida fino al 31.10.2017^{1/2}
*Garanzia 7 anni o 150.000 km escluso parti e/o componenti che hanno un limite naturale legato alla loro deperibilità temporale come: batterie (2 anni chilometraggio illimitato), sistemi audio, video, navigazione (3 anni / 100.000 km). Taxi o vetture destinate al noleggio con conducente (NCC): 7 anni o 150.000 Km, escluso il chilometraggio illimitato per i primi tre anni. Condizioni valide su ogni vettura Kia venduta dalla Rete Ufficiale di Kia Motors nel territorio della UE. Dettagli, limitazioni e condizioni su www.kia.com e nelle Concessionarie.
²Consumo combinato (l/100 km): da 4,2 a 5,5. Emissioni CO₂ (g/km): da 109 a 125. ¹Annuncio pubblicitario con finalità promozionale. Stonic 1.4 MPI Urban da € 13.950, prezzo promo chiavi in mano, IVA e messa su strada incluse. IPT, e contributo Pneumatici Fuori Uso (PFU) ex DM n. 82/2011 esclusi. Listino € 16.250 meno € 2.300 (IVA incl.) grazie al contributo KIA e delle Concessionarie. Offerta valida per vetture acquistate entro il 31.10.2017, non cumulabile con altre iniziative in corso. ²Esempio rappresentativo di finanziamento EASY KIA: Stonic 1.5 DS Energy, prezzo di listino € 22.750; prezzo promo € 20.450; anticipo € 3.310; importo totale del credito € 17.140; da restituire in 35 rate mensili ognuna di € 175, ed una rata finale di € 13.195; importo totale dovuto dal consumatore € 19.487,73. TAN 3,97% (tasso fisso) - TAEG 5,28% (tasso fisso). Spese comprese nel costo totale del credito: interessi € 1.830, istruttoria € 350, incasso rata € 3 cad, a mezzo SDD, produzione e invio lettera conferma contratto € 1; comunicazione periodica annuale € 1 cad, imposta sostitutiva € 45,73. Offerta valida dal 12.10.2017 al 31.10.2017. Condizioni contrattuali ed economiche nelle "Informazioni europee di base sul credito ai consumatori" presso le concessionarie e sul sito www.santanderconsumer.it. Salvo approvazione di Santander Consumer Bank. La foto è inserita a titolo indicativo di riferimento.